Ri-strutturare

Gianni Massa, Ingegnere, Vice Presidente Consiglio Nazionale Ingegneri

I Premessa

1079

Caro amico ti scrivo...

i il 1979 (all'alba degli ultimi vent'anni del secondo millennio) quando Lucio Dalla scrive una delle canzoni più famose della musica italiana per raccontare, attraverso una lettera immaginaria e poetica, un mondo con tante complessità e la contemporanea volontà di guardare alla costruzione del futuro.

Quelli erano gli Anni di Piombo, gli anni del terrorismo. Anche oggi, ma per motivi diversi, in una sorta di eterno ritorno come direbbe Nietzsche, "si esce poco la sera compreso quando è festa, e c'è chi ha messo dei sacchi di sabbia acino alla finestra".

Niamo ancora dentro la tempesta iniziata nel ventunesimo anno del terzo millennio. Tempesta che attraverseremo "non da soli", come ha detto Papa Francesco il 27 marzo 2020 in una piazza San Pietro deserta (uno dei momenti e dei simboli più potenti della nostra storia) grazie a donne e uomini che nel momento del bisogno si sono messi incondizionatamente al servizio di chi, meritatamente o immeritatamente – non è questo il momento di discuterne – ha il controllo della barca.

"La televisione ha detto che il nuovo anno porterà una trasformazione, e tutti quanti stiamo già aspettando..."

I giusto interrogarsi su quando torneremo alla normalità, ed è, a mio parere, fondamentale lavorare su noi stessi per capire il come affrontare una quotidianità diversa e, speriamo, migliore.

"... sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno [...] ogni Cristo scenderà dalla croce, anche gli uccelli faranno ritorno..."

Le calamità (qualunque calamità) svelano i pregi e, soprattutto, i difetti di Paesi e società: ci pongono di fronte a biforcazioni che possono essere catastrofiche oppure, viceversa, costituire un punto di cambiamento positivo.

2021

Sono passati quasi 400 anni dalla peste descritta dal Manzoni. Scoperte scienti-

Ri-strutturare

55

fiche, rivoluzioni industriali, giganteschi passi in avanti della tecnologia. Siamo andati sulla Luna e presto andremo su Marte. Il mondo è radicalmente cambiato in questi 4 secoli. Eppure, oggi come allora, i provvedimenti sono gli stessi restate a casa.

Poco più di 100 anni fa, prima di morire colpito dalla spagnola, la prima pandemia del XX secolo che lasciò sul campo decine di milioni di vittime, Max Weber teorizzava che una legge semplice non va bene perché non può essere interpretata. Un pensiero che sembra parlare all'oggi.

E sono passati poco meno di 100 anni da quando Ivanoe Bonomi, Ministro del Tesoro nel V governo Giolitti, prima di essere nominato Presidente del Consiglio, presentava un disegno di legge per semplificare la burocrazia. E, oggi come allora, discussioni e provvedimenti continuano a utilizzare i medesimi termini, ad avere il medesimo obiettivo salvo poi riuscire a raggiungerlo realmente.

Negli ultimi due anni e otto mesi il nostro Paese ha visto tre governi, praticamente uno ogni 329 giorni. E i precedenti tre hanno avuto una durata di poco superiore. Dal 2018 tre presidenti del consiglio, sessantanove ministri, un numero imprecisato di sottosegretari, giri di valzer nelle dirigenze, il parlamento che appare un gigantesco gruppo misto.

Anche solo guardando la matematica, la *next generation* non può dormire sogni tranquilli.

La pandemia ha messo in risalto la frattura già presente nell'organizzazione del lavoro della società contemporanea: il diverso grado di tutela della condizione economica e delle protezioni del lavoro e dei redditi.

Come emerge dalla ricerca del CENSIS, per l'85,8% degli italiani la crisi sanitaria ha confermato che la vera divisione sociale esistente tra i lavoratori è quella tra chi ha la sicurezza del posto di lavoro e chi no, amplificando pericolosamente la distanza tra due *Italie* molto diverse: i garantiti e i non garantiti.

E su tutti, i garantiti assoluti, quelli con datore di lavoro lo Stato, un universo distinto da tutto il resto, l'incarnazione della rivincita del posto pubblico, a volte denigrato per il basso valore medio degli stipendi, ora però al riparo dalla possibile debacle economica. Ne sono membri 3,2 milioni di dipendenti pubblici. A cui si aggiungono i pensionati: la preoccupazione principale di quasi la metà di essi è stata di fornire un aiuto economico a figli e nipoti in difficoltà, un silver welfare informale di fatto reso possibile anche dalla certezza dei redditi pensionistici.

Il mondo delle professioni, che rappresenta uno dei pilastri del Paese, è un mondo poliedrico e molteplice. Al suo interno, in funzione dell'area professionale di appartenenza, professionisti interni alla PA e professionisti esterni (dipendenti e liberi professionisti comunque organizzati – studi associati, società, cooperative etc.), professionisti iscritti ad ordini riconosciuti dalla Costituzione e

professionisti non iscritti ad ordini, professionisti sussidiari alla PA (sempre per lettato costituzionale) e professionisti non sussidiari.

Th'appartenenza ad un universo, quello delle professioni, in cui milioni di lasociatori costituiscono un pezzo fondante dell'ossatura economica e sociale della società.

fo questo scritto, per ovvie ragioni di spazio, mi limiterò ad un'analisi del mondo professionale dell'area tecnica e, più nello specifico, dell'ingegneria e dell'architettura in Italia. Diaciamo che utilizzerò un linguaggio digitale, e non analopico, rinunciando ad una discesa sull'organizzazione del lavoro contemporaneo de sarebbe importante approfondire.

Alle professioni di area tecnica, i cui Ordini nazionali sono associati nella Rete Professioni Tecniche, sono iscritti circa 800.000 professionisti di cui poco meno della metà nell'area ingegneria e architettura.

I ome mette in evidenza il rapporto Censis "La Società italiana al 2020", nella libera professione e nell'area degli iscritti alla gestione separata dell'Inps – un totale di circa 2,5 milioni di liberi professionisti e collaboratori – un milione è risultato beneficiario dell'indennità di 600 euro. Fra i professionisti "ordinisti" (con Cassa previdenziale di riferimento), hanno avuto accesso 38 iscritti alle Casse su 100, mentre sale al 42% la quota di chi ha ottenuto l'indennità sul totale degli iscritti alla gestione separata dell'Inps. Il tasso di copertura del reddito è, rispettivamente, del 39% e del 42%.

Queste ultime cifre possono dare conto dell'area del disagio che ha colpito la categoria delle libere professioni. Nello specifico dei professionisti con Cassa, rispetto alla media del 38,5%, hanno avuto accesso al Reddito di ultima istanza più del 60% dei geometri, il 59% degli architetti e ingegneri, il 57% degli avvocati, il 56% dei veterinari, il 55% degli psicologi, ma anche il 40% dei consulenti del lavoro e il 48% dei commercialisti.

🛂 Il mercato professionale tecnico nel 2020

Con il Centro Studi del Consiglio Nazionale Ingegneri abbiamo avviato una ricerca sulla situazione nel 2020 del mercato del lavoro nei settori ingegneria e architettura, avviando una riflessione non solo sull'impatto della crisi recente ma, soprattutto, sulle forme che potrà assumere l'auspicata ripresa.

La ricerca sul campo conferma una consistente flessione del volume d'affari delle attività professionali del settore dell'ingegneria e dell'architettura (come d'altra parte di tutte le professioni dell'area tecnica) nel 2020.

Nel 2020 per Ingegneri e Architetti prevista una perdita di fatturato di 1,2 miliardi di euro.

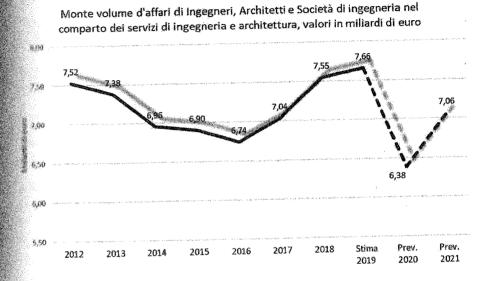
Il settore dei servizi di ingegneria ed architettura (SIA) ha chiuso il 2020 con una perdita del fatturato pari circa 1 miliardo e 200 milioni di euro. La perdita si avvicina ai 2 miliardi se si considera il comparto allargato, ovvero il settore che comprende, oltre agli ingegneri e agli architetti, anche gli altri professionisti dell'area tecnica (geologi, geometri, periti industriali, agronomi, forestali, periti agrari, tecnologi alimentari, chimici, fisici).

Il quadro previsionale che emerge è funzione delle analisi dei coefficienti di correlazione¹ tra l'andamento, nel periodo 2012-2019, degli investimenti in costruzioni e degli investimenti in macchinari e attrezzature² e l'andamento del volume d'affari dei professionisti operanti nel comparto dei servizi di ingegneria e architettura.

Nell'ipotesi di una flessione degli investimenti in costruzioni (settore principale del mercato considerato) del 13,6% il volume d'affari di ingegneri e architetti liberi professionisti e delle società di ingegneria e architettura si stima possa attestarsi nel 2020 a 6,38 miliardi, passando dai 7,66 miliardi del 2019, con una flessione del 16,6% (i dati finali 2020 saranno pubblicati nel mese di giugno). Se nel 2021 l'incremento degli investimenti in costruzioni fosse dell'8%, come gran parte delle previsioni sembrano orientarsi, il fatturato potrebbe attestarsi a 7,06 miliardi. Tale cifra è il risultato di un'analisi delle correlazioni esistenti tra diverse grandezze macroeconomiche e l'andamento del volume d'affari del settore ingegneria e architettura, e del modello di calcolo adottato, modello che prevede l'innesco di effetti moltiplicativi (con una crescita più che proporzionale) degli investimenti in costruzioni sul comparto dei servizi di ingegneria e architettura. Si tratterebbe di un incremento molto consistente, pari al 10% rispetto al 2020.

È chiaro che si tratta di una previsione ottimistica, che si fonda sull'idea che dai primi mesi del 2021 gli investimenti possano subire una crescita accentuata e che, in particolare, il comparto dell'edilizia funga da volano della ripresa, anche grazie ad un uso diffuso dei bonus per interventi di ristrutturazione. Tale ipote-

si, ad oggi, non si sta realizzando a causa di una mancata semplificazione quanto mai urgente e necessaria. Un'ipotesi più prudente spingerebbe a considerare un incremento del volume d'affari del comparto SIA pari all'8% (quindi della stessa misura dell'incremento previsto per gli investimenti in costruzioni). In questo caso volume d'affari di Ingegneri e Architetti (incluse le società di ingegneria) si attesterebbe nel 2021 a 6,8 miliardi.

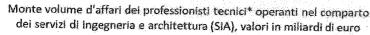


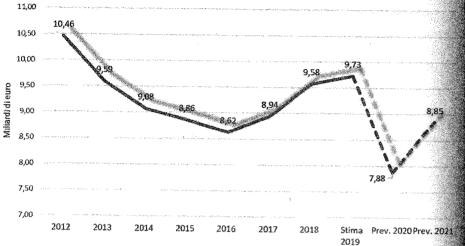
Il quadro previsionale può essere completato considerando il settore allargato alle professioni dell'area tecnica. In particolare, il modello elaborato dal Centro Studi conferma per il 2020 una consistente flessione del volume d'affari pari al 19%. In valore assoluto si passa da un fatturato delle attività professionali svolte nell'ambito dei SIA di 9,73 miliardi di euro registrati nel 2019 a 7,8 miliardi di euro nel 2020. Se nel 2021 si dovesse verificare un incremento sostenuto degli investimenti in costruzioni, l'incremento del volume d'affari potrebbe essere del 12% attestandosi intorno agli 8,8 miliardi di euro.

I coefficienti di correlazione lineare di Pearson tra gli aggregati considerati nell'analisi si sono rivelati abbastanza robusti. In particolare, il coefficiente di correlazione tra l'aggregato degli investimenti (investimenti in costruzioni e quota parte di investimenti in macchinari e attrezzature) e l'aggregato composto dal volume d'affari di ingegneri, architetti e società di ingegneria (iscritti ad Inarcassa e non iscritti ad Inarcassa ma iscritti l'Albo con partita IVA) risulta pari a 0,77. Il coefficiente di correlazione tra l'aggregato degli investimenti e l'aggregato composto dal volume d'affari del comparto SIA allargato risulta pari a 0,97.

² L'aggregato degli investimenti utilizzato in questa analisi è composto dagli investimenti in costruzioni al netto delle spese per trasferimento della proprietà e da una quota parte dell'ammontare degli investimenti in macchinari e attrezzature che generano un impatto su una parte delle attività professionali di ingegneria.







Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, il comparto Sia allargato risentirebbe più intensamente delle fasi di crisi, ma potrebbe presentare una più accentuata fase di crescita nei periodi di ripresa.

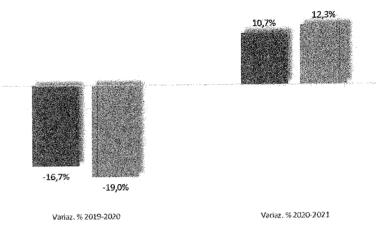
Sia nel caso in cui si prenda in considerazione il volume d'affari dei soli ingegneri e architetti, che nel caso del settore SIA allargato, ciò che emerge dalle analisi condotte è che nel 2021, pur ipotizzando una decisa inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, difficilmente si ritornerà alle posizioni del 2019. È bene ricordare che il Governo ha ipotizzato nel NADEF 2020 (Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza – DEF 2020) un incremento degli investimenti in costruzioni del 10,3%.

A mio parere, allo stato attuale, si tratta di un'ipotesi poco realistica ed è più verosimile, come indicato in precedenza, una crescita intorno all'8%. In ogni caso, secondo il modello del Centro Sudi CNI, anche se un incremento del 10% degli investimenti in costruzioni fosse raggiunto nel 2021 e si innescassero effetti moltiplicativi sul settore dei servizi di ingegneria e architettura, tali effetti, non sarebbero tali da riportare il fatturato del settore SIA ai livelli del 2019.

Effetti recessivi e ipotesi di ripresa in sintesi

Riassumendo, dunque: il quadro di crisi del 2020, con una flessione degli investimenti del 13,6% ed una previsione di crescita nel 2021 dell'8%, determinerebbe le variazioni del fatturato del comparto SIA come di seguito rappresentato.

Andamento del volume d'affari del professisonisti del settore SIA, previsioni



m Volume d'affari Ingégneri, Architetti, società ingegneria (Iscritti Inarcassa e iscritti sefo all'albo con partita IVA)

12 Volume d'affari professionisti Sia allargato (Ingegneri, architetti, società ingegneria, geometri, periti, geologi)

Ricordando, ancora una volta, che tali dati indicano solo scenari di massima, ciò che emerge è che la fase di recupero "delle posizioni" perse nel 2020 per effetto della crisi repentina, richiederà uno sforzo eccezionale che non potrà raurirsi nel solo 2021. Infatti, anche se le ipotesi molto ottimistiche di una fase espansiva, soprattutto del settore delle costruzioni, dovessero avverarsi, con una rescita compresa tra l'8% ed il 10% nel 2021, esse compenserebbero solo in parte le perdite subite dalle professioni tecniche nel 2020.

E altrettanto vero però che le misure dei c.d. Superbonus con detrazione al 110% (risparmio energetico e misure antisismiche) possono generare da subiro un effetto di crescita sulle attività professionali dell'area tecnica e non solo, proprio perché questo tipo di incentivi richiede fasi preliminari, progettuali e di direzione lavori delle quali non è possibile fare a meno e che devono quindi essere affidate a professionisti competenti. Ciò significa però che le politiche incentivanti (in particolare tese alla rigenerazione urbana e alla transizione ecologica) dovrebbero essere facilmente utilizzabili proprio per innescare da subito c. in particolare, dai primi mesi del 2021, un'onda crescente di investimenti, consentendo di avvicinarsi a quello scenario espansivo dai più prefigurato.

La ripresa richiede uno sforzo organizzativo importante anche da parte degli studi professionali

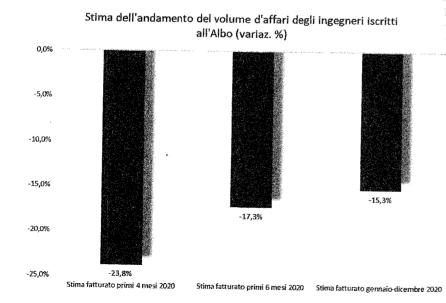
Il quadro fin qui delineato porta a riflettere sul fatto che una crescita del fatturato dei professionisti dell'area tecnica (stimata per il 2021 tra il 10% ed il 12%),

presuppone una prontezza degli studi professionali nel cogliere le opportuniti del mercato ed una capacità organizzativa per affrontare una domanda parcel lizzata e frammentata non del tutto scontata.

Detto in altri termini, le stime e le previsioni fin qui riportate poggiano se ipotesi molto ottimistiche. Affinché questo quadro si avveri è necessario che il tessuto professionale tell'area tecnica compia uno sforzo organizzativo non indifferente, finalizzato ad una innovata organizzazione, per affrontare, in mai niera multidisciplinare, complessità procedurali, progettazioni, asseverazioni e direzioni di lavori che in molti casi, verosimilmente, non potrebbero essere affrontati se non con forme di aggregazione tra professionisti (su questo tema ritengo fondamentale un progetto "politico" e culturale che favorisca la transizzione digitale e organizzativa del tessuto professionale del Paese).

Più che i numeri insiti nello scenario delineato, serve capire lo sforzo che lo scenario stesso implica per essere realizzato, e ciò che emerge è che la fase espansiva prevista per il 2021, anche fosse solo il frutto di un rimbalzo tecnico rispetto alla crisi del 2020, non necessariamente genererà effetti moltiplicativi e di crescita sul comparto SIA a meno di una capacità dei professionisti di affrontare una sfida importante, quella del cambiamento, dell'aggregazione e della multidisciplinarietà.

Ingegneri: consuntivo dell'anno 2020

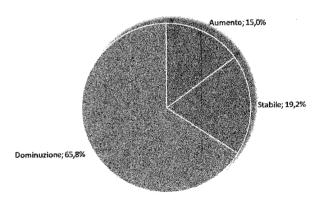


1) alla rilevazione del Centro Stdui CNI, emerge come il 2020 si chiude con una flessione del volume d'affari, per i soli ingegneri, intorno al 15%. In valori asoluti, per gli ingegneri operanti nella libera professione (l'aggregato include decietà di ingegneria iscritte ad Inarcassa), si tratta di una flessione di 770 milioni di euro rispetto a quanto registrato nel 2019 (con un fatturato che passa da 5 miliardi di euro nel 2019 a 4,2 miliardi nel 2020).

Rella prima rilevazione, effettuata in pieno lockdown, gli intervistati avevano indicato una flessione del fatturato quasi del 24% nei primi quattro mesi dell'anno, effetto di una crisi inaspettata che aveva portato ad un fermo quatotale delle attività. Con la graduale ripresa delle attività e con la fine del hickdown, parte dell'effetto critico sembra essersi riassorbito, tanto che la stima dell'andamento del fatturato nel primo semestre dell'anno è stata di-17,3%, per pui chiudersi con un ulteriore piccolo assestamento a-15,3%.

Le rilevazioni sembrano avere colto le diverse fasi cicliche innescate dalla crist, con una prima parte dell'anno di disorientamento ed un sostanziale fermo dell'attività di molti studi professionali ed una seconda parte dell'anno di ripresa, non tale, però, da avviare un ciclo espansivo. Resta il fatto essenziale che l'anno si è chiuso per gran parte degli ingegneri con il segno negativo.

Previsioni degli Ingegneri iscritti all'albo professionale sull'andamento del volume d'affari nel 2020 rispetto al 2019

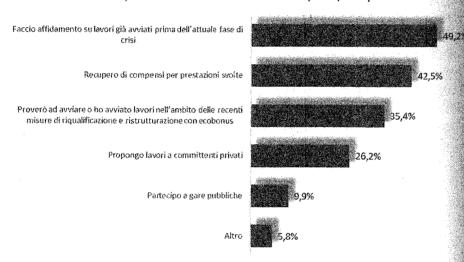


Un atteggiamento proattivo per fronteggiare la crisi

La crisi sembra avere innescato in molti professionisti un atteggiamento costruttivo, ovvero la ricerca di nuove strade per superare lo stallo innescato dal lockdown di marzo, aprile e maggio 2020 e poi dalle fasi successive in cui il persistere dello stato pandemico non ha, comunque, consentito il ritorno alla normalità.

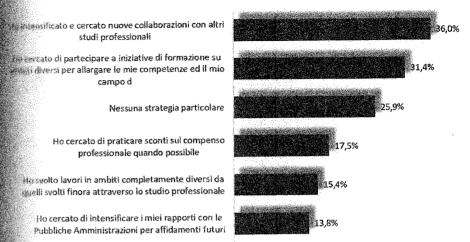
Se si guarda ai comportamenti messi in campo per affrontare i momenti più acuti di difficoltà e recuperare liquidità, le strategie più diffuse sono consistire nel portare avanti lavori acquisiti nei primi mesi dell'anno (prima del lockdown di marzo) e nei rari momenti di ripresa (strategia segnalata da quasi il 50% del campione) e nel recupero crediti per lavori pregressi (42,5% del campione). Più di un ingegnere su tre, inoltre, vede attual- mente i così detti Superbonus come una importante opportunità e proverà ad operare con essi (35%).

Strategie messe in campo negli ultimi mesi dagli studi di ingegneria per affrontare la crisi di mercato (% risposte)



Ci sono poi ulteriori strategie messe in campo. Il 36% ha cercato di intensificare la collaborazione con altri studi professionali e il 31,4% ha utilizzato i periodi di stallo e di minore carico di lavoro anche per intensificare l'attività di formazione. Minore peso, ma comunque rilevanti, si sono rivelate ulteriori strategie come proporre nuovi lavori a committenti privati, cercare di operare in ambiti diversi da quelli di specializzazione o intensificare i rapporti con le Pubbliche Amministrazioni nell'auspicio di affidamenti futuri.

Strategie messe in campo negli ultimi mesi dagli studi di ingegneria per affrontare la crisi di mercato (% risposte)



Imerge, nel complesso, un diffuso atteggiamento costruttivo e di contrasto alla crisi.

Specie nei momenti di maggiore disorientamento la larga maggioranza degli atudi professionali ha cercato di capitalizzare le proprie relazioni, ma soprattutto ha cercato di creare lavoro ed opportunità battendo strade non sempre usuali: proponendo lavori di minori dimensioni, cercando ambiti diversi da quelli consolidati e provando a costruire più intensamente reti di collaborazione con altri studi professionali.

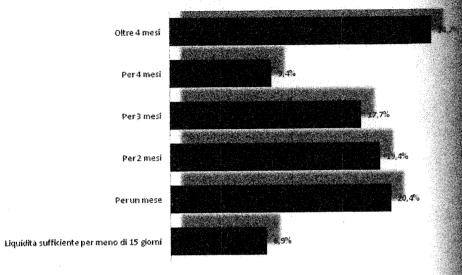
Si tratta in molti casi di esperienze importanti, da consolidare ulteriormente, proprio perché l'auspicata ripresa del 2021 dipenderà molto dalla capacità degli studi professionali di organizzare meglio il lavoro e di affrontare uno scenario di mercato che per il momento appare forse ricco di opportunità ma ancora piuttosto confuso e che richiede quindi una buona capacità di visione e di guidare il eliente finale nelle proprie scelte.

Il nodo della liquidità e gli strumenti per affrontarli

La scarsa disponibilità di liquidità è stata, sin dal primo momento dell'avvio del lockdown, uno dei problemi più sentiti dagli studi professionali e uno dei principali motivi di preoccupazione di ogni professionista. Alla fine del 2020 la situazione non sembra essere mutata rispetto a quanto rilevato ad aprile 2020: quasi il 30% degli ingegneri che operano nella libera professione dispone di mezzi liquidi sufficienti per non più di un mese ed un'ulteriore quota del 19,4%

ha risorse per non più di 2 mesi. In sostanza il 48,7% degli studi professionali ha risorse finanziarie per gestire l'ordinario per non più di 60 giorni.

Disponibilità di risorse finanziarie liquide negli studi professionali di ingegneria (% risposte)



Il fatto che un gande numero di studi professionali disponga di risorse liquide per un orizzonte di tempo piuttosto limitato, che non va oltre il mese o che, al più, non va oltre i due mesi, è probabilmente da considerarsi come elemento fisiologico, caratteristico di strutture di ridotte dimensioni e che operano con estrema flessibilità. È evidente tuttavia, che un orizzonte temporale così limitato e così diffuso diventa elemento fortemente destabilizzante in momenti di crisi repentine e di veri e propri shock come è avvenuto a marzo del 2020 durate l'avvio del lockdown.

A prescindere, comunque, dalle fasi di shock, è evidente che disporre di risorse liquide per un periodo più lungo di quello riscontrato attualmente in una parte consistente del settore, ovvero disporre di un margine di sicurezza finanziario più ampio è un obiettivo che sarebbe utile perseguire in una logica di rafforzamento complessivo del settore.

Il sondaggio ha inoltre messo in evidenza da un lato una generalizzata insufficiente informazione del settore sugli strumenti per la gestione finanziaria (attraverso le casse di previdenza e attraverso il fondo di garanzia per le PMI), dall'altro una debolezza strutturale degli stessi strumenti di tipo straordinario nella fase di emergenza. Nel caso di Inarcassa ha pesato il fatto che il prestito a

siero zero sia stato attivato e pubblicizzato nei primi giorni di aprile 2020 per siere poi sospeso alla fine dello stesso mese e poi riattivato alla fine dell'anno non consentendo di massimizzare appieno gli effetti benefici a sostegno degli letitti). Per quanto concerne il prestito fino a 30.000 euro garantito dallo Stato occorre dire che certamente si è trattato di una buona iniziativa, ma nei fatti il risolta per molti professionisti in un prestito di dimensioni assai ridotte (le sandizioni contrattuali prevedono la possibilità di richiedere un prestito fino sal un massimo del 25% dei ricavi per l'anno 2019, per un massimo di 30.000 euro; condizioni contrattuali che di fatto riducono la somma massima richie-sibile ad un ammontare assai ridotto se si tiene conto che i ricavi medi per gli ingegneri che operano nella libera professione superano di poco i 30.000 euro annui).

Crminata la crisi, la questione finanziaria e la questione della disponibilità di nezzi liquidi per rendere più solido il lavoro professionale resteranno "problena aperti" ai quali le Istituzioni non sono state in grado di dare vere risposte.

l'altra parte è pur vero che gli strumenti di sostegno messi in campo dallo Statu nella fase più acuta della crisi sembrano essersi focalizzati più sui problemi dell'impresa e del lavoro dipendente, ponendo in un ruolo subalterno il lavoro libero professionale. Gli strumenti di credito e gli incentivi alla crescita sono stati più robusti per le imprese e di peso piuttosto irrilevante per i liberi professionisti, così come i sussidi al lavoro e gli strumenti di welfare hanno funzionato meglio per i lavoratori dipendenti ed in modo meno efficiente per i lavoratori autonomi.

In questo senso va approfondito e portato anche ad una conclusione fattiva il alibattito sugli strumenti di sostegno e sugli ammortizzatori sociali finanziati dalla fiscalità pubblica a sostegno di chi opera nella libera professione, in partitolare di chi è incardinato nel sistema ordinistico.

l'auspicabile, pertanto, che l'esperienza della crisi si trasformi in un laboratorio per ripensare le politiche sociali e le politiche di sostegno ai lavoratori ed alle imprese, rimettendo al centro tutte le categorie di operatori economici indistintamente e, dunque, anche gli studi professionali.

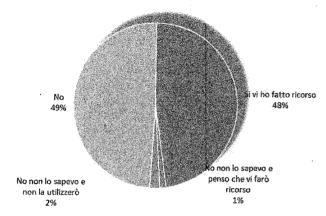
Gli studi professionali e il ricorso alla Cassa integrazione in deroga

La misura di quanto la crisi sia stata diffusa tra gli studi professionali di ingegneria è rappresentata dal ricorso, piuttosto intenso, alla Cassa Integrazione in deroga, come emerge dall'indagine.

Se da un lato solo una ridotta minoranza di professionisti, pari all'8,4% degli intervistati, ha indicato di disporre di personale dipendente, in questa minoranza la percentuale di chi ha fatto ricorso alla Cassa Integrazione in deroga è elevata.

67

Ricorso alla Cassa integrazione in deroga da parte degli studi professionali di ingegneria nel 2020 (% di risposta dell'8,4% degli studi professionali)



In particolare il 48% ha indicato di avere fatto ricorso alla CIG in deroga e un ulteriore 1% ad ottobre 2020 aveva intenzione di farvi ricorso.

Come detto, i dati fanno riflettere proprio perché gli studi professionali sono disabituati a pensare in termini di ammortizzatori sociali non potendo disporne tranne in casi straordinari. Nel momento in cui però essi sono stati messi a disposizione, la crisi ha generato una nuova sensibilità oltre che una preoccupazione profonda sulle sorti future dell'attività professionale.

3. Pensieri

Governare una società, complessa e polarizzata, in cui le distanze tra parti si fansino sempre più profonde, è impresa ardua a fronte degli eventi mondiali. Ma è impossibile senza un vero progetto di futuro che possa guidare, dinamicamente, scelte e anche cambi di rotta per tenere la direzione finale.

La proliferazione di task-force e stati generali da un lato mette in evidenza la volontà di ricercare idee e proposte, ma dall'altro fa emergere una generale incapacità del sistema politico di essere "progettista" (oltre che esaltare il nostro essere 60 milioni di allenatori della nazionale).

Il filo che lega esigenze, idee e costruzione di indirizzi normativi, presuppone capacità di progetto che, ancora di più nel tempo contemporaneo, significa selezione e sintesi tra linguaggi e modelli diversi (spesso, in antitesi tra loro). Si dice che le diversità sono valore; ma senza quella capacità di collegare progettualmente la percezione del mondo, la cognizione e l'azione, quelle diversità rischiano di diventare conflitto.

Propettare significa saper scegliere le azioni da intraprendere in situazioni di spergenza e, ancora di più, individuare un progetto strutturale che guardi al domani.

La professioni e i professionisti costituiscono un tassello fondante, sociale ed ronomico, del Paese. Un Paese in cui, troppo spesso, la politica divide la società in macrocategorie ispirandosi ad una idea che dimostra la non conoscenza della sale situazione del lavoro contemporaneo (la cui organizzazione necessiterebla di profonde revisioni).

🗱 formare, se ne parla da decenni, significa dare nuova forma.

La forma non è altro che un insieme di elementi legati tra loro da una singola, que ifica relazione. È in quanto tale poco si presta ad essere innovata o modificato, soprattutto quando la relazione tra gli elementi è il risultato di un movimento che, nel tempo, ha separato competenze e responsabilità,

da disgiunto forma e sostanza, meriti e carriere.

Personalmente penso, invece, che la sfida per la next generation europea sia rimutturare e non riformare. La struttura, infatti, è l'insieme degli stessi elementi (della forma) ma anche di tutte le relazioni possibili. E nell'universo interdisciplinare in cui viviamo, le relazioni tra gli elementi sono più importanti degli elementi stessi.

In questo senso, lavorare con un nuovo approccio che metta al centro le connessioni, consentirebbe, almeno nel campo delle possibilità, di guardare con occhi diversi ad una stagione di ri-strutturazione.

"bervono le riforme" è un mantra che sentiamo (e diciamo) ormai da troppo tempo.

Sono trascorsi poco più di trent'anni da quando Fabrizio De Andrè, nell'album Le Nuvole, canta "Don Raffaè", scritta con Massimo Bubola e musicata con Mauro Pagani, per descrivere la situazione delle carceri italiane.

*... Prima pagina, venti notizie, ventuno ingiustizie e lo Stato che fa?

Si costerna, s'indigna, s'impegna, poi getta la spugna con gran dignità ...".

Parole e concetti troppo spesso validi per la forma attuale di scuola, amministrazione, ambiente, infrastrutture, coesione sociale, lavoro, sanità, rapporto tra nomo e territorio.

"Burocrazia" è divenuto un termine con accezione negativa perché neanche la buona burocrazia riesce,

non per colpa, ad essere ciò che dovrebbe, cioè strumento delle politiche pubbliche di uno stato moderno e democratico, ri-strutturato, per creare volano economico e sociale.

L'amministrazione pubblica non potrà sostenere la sfida del recovery plan con un turnover bloccato che ha prodotto invecchiamento e precarizzazione di tanti settori, con il timore diffuso dell'abuso d'ufficio per violazione di leggi com plicatissime.

Anche in questo caso i numeri fotografano una forma della macchina che ha fi nito per separare linguaggi e responsabilità in procedimenti sequenziali (e qua si mai in parallelo), in individualità incapaci di essere vera squadra, in crono programmi che negano che il risultato sia molto più della somma delle singole parti. Basti pensare ai tempi della giustizia, ritornando alla poesia in musica di Fabrizio De Andrè, o a quelli delle opere pubbliche.

Penso al Ponte di Genova e ai poteri straordinari conferiti al Commissario per la ricostruzione, idonei a disapplicare la legislazione nazionale sugli appalti per applicare le norme europee al fine di rispettare tempi e costi.

Per formare la classe dirigente del futuro è necessario ri-strutturare il concetto. e l'approccio alla formazione. Un erasmus dell'amministrazione pubblica europea, carriere diversificate che possano attraversare pubblico e privato, concorsi ri-innovati, prospettive di carriera che esercitino il fascino che spetta a chi proverà a gestire sistemi complessi ... sono alcuni dei temi che, a mio parere, dovranno essere affrontati per ri-strutturare la macchina del nostro Stato.

Per non gettare la spugna abbiamo necessità di rimuovere l'approccio per cui tutto è norma e nulla è autoregolamentazione, per il quale diviene illecito qualunque cosa non sia esplicitamente vietata. L'approccio per cui è stato diviso il campo in chi fa e in chi controlla presupponendo che chi agisce lo faccia per bypassare le norme.

Per un ripensamento delle politiche attive del lavoro

Michael Musetti, Coordinatore Under35 AICI

Il Reddito di Cittadinanza (RdC) è una rivoluzione incompleta perché, dopo girca due anni dall'approvazione del decreto 4/2019 con il quale è stato introdotto, mancano all'appello ancora sette decreti attuativi, di cui alcuni di vitale amportanza ai fini del funzionamento della misura. Questo aspetto, che fa il puo con l'emergenza pandemica che ha di fatto stravolto la nostra quotidianità, lu effettivamente trasformato quella che doveva essere una politica attiva del lavoro in una politica passiva, volta a sostenere economicamente i nuclei familiari innettori di RdC.

A usa fanno i navigator?

Purtroppo, quel che risalterà maggiormente agli occhi di chi ci legge non saranno tanto le mancanze della politica e della tecnica bensì il presunto "non" operato di coloro che sono stati chiamati ad affrontare la peggior crisi dai tempi della Seconda Guerra Mondiale senza essere stati messi nelle condizioni di operare con tutti gli strumenti del caso: sto chiaramente facendo riferimento ai tanto vituperati "navigator" che, dopo una selezione pubblica, sono stati chiamati a supportare i Centri dell'Impiego (CPI) nella gestione del processo RdC (presa in carico, profilazione qualitativa e quantitativa per definire le politiche attive da assegnare, stesura CV e bilancio di competenze, attività monitoraggio del rispetto degli impegni presi, attività di relazione e raccolta del fabbisogno lavorativo delle imprese del territorio afferente al Centro per l'Impiego). Siamo quindi dinanzi ad una vera e propria rivoluzione metodologica che assegna ad un unico soggetto, avente funzione di case manager, il presidio dell'intero processo, attraverso un'ampia libertà operativa concessa dal contratto di collaborazione (pur nel rispetto di un raccordo costante con CPI ed ANPAL Servizi). Una professionalità, quella dei navigator, che ha posto grande attenzione nel supportare i percettori in tutto, essendo di fatto gli unici interlocutori afferenti alla pubblica amministrazione con i quali confrontarsi, scontrarsi e talvolta arrabbiarsi. Una rivoluzione alla quale, con la conclusione del contratto di collaborazione (il 30 aprile 2021), verrà di fatto imposto uno stop forzato, non essendo i Centro dell'impiego in grado di farsi carico della gestione dell'intero processo.